



## PACE E/È LIBERTÀ

di don Vincenzo Leonardo Manuli



*«Ho un solo alleato.  
La giustizia fraterna quale il Vangelo presenta.  
Ciò significa. il lavoro per chi ne manca.  
casa per chi ne è privo.  
Assistenza per chi ne necessita.  
Libertà spirituale e politica per tutti».*  
Giorgio La Pira



Il grido della pace e della libertà è l'**invocazione** di milioni di uomini e di donne, sovente soffocato dalla guerra, dai conflitti, dalle armi, dalla violenza. Affermava un monaco buddista **Thich Nhat Hanh**: "Non c'è via per la pace, la pace è la via". Siamo chiamati alla ricerca delle **cause dei mali** per cui l'uomo decade, diventando antagonista di sé stesso. **Anna Frank** nella sua casa di Amsterdam scriveva: "C'è negli uomini un impulso alla distruzione, alla strage, all'assassinio, alla furia, e fino a quando tutta l'umanità, senza eccezioni, non avrà subito una metamorfosi, la guerra imperverserà ...".



## Politica della pace

In una *Lettera* al Presidente del Consiglio nel 2001, il fondatore della **Comunità Papa Giovanni XXIII**, **don Oreste Benzi**, scriveva: "Di tanti ministeri, avrei voluto il Ministero della Pace". La necessità di creare una cultura della pace, un movimento spirituale e sociale che metta la pace al centro dell'interesse e della politica, di divenire "artigiani della pace" come dice Papa Francesco è una necessità. Si può parlare di pace in un momento storico in cui il governo d'Europa investe in programmi di riarmo, **800 miliardi di euro** per difendersi da presunte invasioni della Russia? Addirittura si diffonde la paura di eventuali attacchi



terroristici promuovendo il kit di sopravvivenza! Si minaccia con l'uso del nucleare. Si distrae l'opinione pubblica da problemi veri, ma la guerra in Ucraina, in Siria, a Gaza, nel sud Sudan, in Congo e in diverse altre parti del mondo, dove ci sono trame di guerra, la diffusione della cultura dell'odio, della razza, del nazionalismo, la pace interpella le coscienze. È chiaro che **la pace interroga la libertà**, e non si può **essere liberi senza la pace**, perché essa è presente dove non solo non c'è guerra ma dove non regna la violenza, dove c'è attenzione verso l'emarginato, il profugo, il povero, l'anziano. "Senza la rimozione di cause di ingiustizia e di esclusione e di inequità", ha scritto Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* (n. 59) "si cristallizza il male creando strutture ingiuste".

## Cultura del dialogo e del confronto

È necessario far risorgere **una cultura della pace**, facendo i conti con la realtà, ed è necessaria la storia, la memoria storica, delle due guerre mondiali. Il **cristianesimo è una risorsa** di pace. **La pace è un attributo di Dio**, e la Chiesa rappresenta un orientamento per conservare il senso di umanità. Anche nel dialogo fra le culture e le religioni, si ricorda il protagonismo di **San Giovanni Paolo II all'evento di Assisi nel 1986**, egli credeva nel ruolo delle religioni.

## Utopia o Eutopia?

La pace è una *utopia* o una *eutopia*? Si pensi **all'esperienza di Nevè Shalom – Waahat as-salam, villaggio di pace fondato negli anni '70 da Bruno Hussar a ovest di Gerusalemme**, che mostra la concreta possibilità di convivenza pacifica di ebrei e palestinesi, o a Rondine, Cittadella della pace, vicino ad Arezzo, che facendo convivere giovani appartenenti a nazioni in guerra tra loro attua un lavoro di educazione alla pace, ci mostrano che solo l'amore per il nemico (non semplicemente per il prossimo) può sconfiggere il terribile amore per la guerra. «Il più grande eroe è colui che trasforma il suo nemico nel suo amico», dice un testo della tradizione rabbinica ('Abot R. Natan A 23). Amare il nemico è espressione della *cura della nostra umanità*, è un gesto radicale di cura e custodia dell'umanità che è in noi e nell'altro. E non

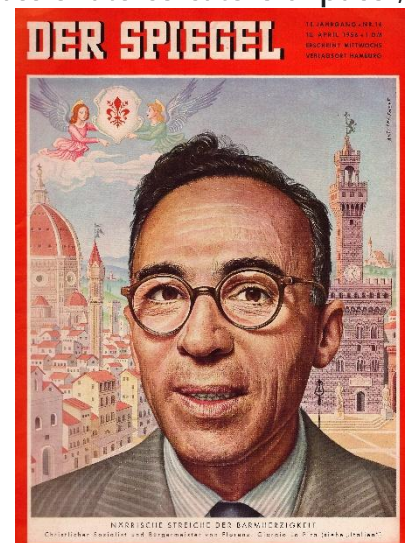


sono forse *eutopie* le comunità cristiane di cui il **cardinal Martini** parlava come di comunità alternative, che accordano il primato a valori disattesi nel mondo come il servizio, l'inclusività, l'accoglienza, il perdono, il riconoscimento, la condivisione? E non lo sono anche quelle esperienze di «resistenza-creazione» che designano le forme di nuovi modi di vita ispirati a

sobrietà, solidarietà, modelli alternativi di relazioni e consumo.

## Visionari della libertà

Stiamo vivendo un periodo complicato, ma è una **opportunità per parlare di pace**, di dialogo, di sogni, di comunità, di fraternità. Non è forse, la questione della comunità, una diffusa voglia dell'esplosione dei *socia*? In una marcata stagione dell'**individualismo**, degli **hikikomori**, forse non esiste più, - come ha scritto in un libro il vescovo Vincenzo Paglia del *Crollo del noi* (2017) -, questa voglia di stare insieme? Un **appassionato cercatore di pace**<sup>1</sup>, il sindaco santo, **Giorgio La Pira**<sup>2</sup>, vissuto in un mondo di scontri di civiltà, di religioni, di universi culturali, può essere ascritto al tempo delle speranze e dei sogni. **La pace è un valore di tutti gli esseri umani, non solo i cristiani hanno il compito di diffondere la pace. L'offerta della Chiesa si collega alla pace di Cristo:** «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). **La Pira** aveva un'idea precisa del futuro del mondo. La pace crea visioni, progetti, anche quando pensava alla Russia per lui era inconcepibile pensarla esterna all'Europa. Non solo, si interessò alla pace in Terra Santa, grande amico d'Israele, e per lui il cristianesimo può svolgere un grande ruolo nel qualificare l'Europa di fronte al mondo e al trascendere la civiltà occidentale.



## Conclusione

Papa Francesco chiede che «**il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo**», e aggiunge che gran parte dell'umanità è devastata dalla «**tragedia della guerra**» (*Spes non confundit*, n. 8). Mentre si allentano i legami di prossimità (*La morte*

<sup>1</sup> Cf. A. MATTIOLI (a cura di). *Fede, Politica e Profezia. L'attualità di Giorgio La Pira in un mondo in cerca di pace*, 2023.

<sup>2</sup> Cf. A. RICCARDI, *Il grido della pace*, 2023, 173-192.





*del prossimo*, Luigi Zoja, 2018), l'esaltazione della libertà, dei legami, dei vincoli, da ogni appartenenza, c'è da pagare un prezzo: la radicalizzazione, il fondamentalismo, la solidarietà, i tessuti sociali e familiari feriti, l'emarginazione della condizione di chi è ammalato, degli anziani, per questo stanno esplodendo le *banlieu*, le tendopoli. E se tutto questo fosse dovuto ad una mancanza di visione e nella società? Lo diceva **Karol Wojtyła**, "lo credo che l'uomo soffra soprattutto per mancanza di visione". "Coltivare visioni è cultura, memoria storia, incontro, amicizia, dialogo", scrive **Andrea Riccardi**. La visione è una spinta alla libertà, è riprendere a vivere la storia; è andare oltre i muri verso la terra dell'impossibile.

Concludendo, **Pace e Libertà** non sono slogan ma anelito - come si diceva all'inizio -, dell'essere umano e divenire **artigiani**, dipende da ciascuno di noi: informarsi, seguire gli eventi, essere solidali con chi soffre, ricordare nella preghiera per non voltarsi dall'altra parte, **apre a vie della pace**.

